

Parlano Bolognetti, Simonetti, Mazzoccoli e Botta Principio di autodeterminazione e libertà dell'universo femminile

C'E' CHI chi parla di autodeterminazione delle donne. Chi si ribella agli attacchi rivolti alla Legge 194. Chi critica la "vigilanza occhiuta" di movimenti integralisti che finiscono col «mettere sotto controllo le donne per criminalizzare le loro scelte». Abbiamo ascoltato anche la loro voce.

Maurizio Bolognetti, consigliere dell'associazione Luca Coscioni: «Con la legge 194 abbiamo liberato questo Paese dalla piaga dell'aborto clandestino dei cucchiari d'oro e delle mammane. La legge che ha legalizzato l'aborto ha ridotto gli aborti. Al Cav propongo di avviare una campagna congiunta, che, partendo dalle scuole, parli di informazione sessuale e contraccettiva. Noi laici preferiamo occuparci della vita e della libertà delle persone e consideriamo inviolabile il diritto di ogni donna a poter scegliere liberamente se essere o meno madre. Non, dunque, il diritto ad abortire, ma libertà di scelta. Nessuno è favorevole all'aborto. Nessuno di noi ha mai affermato che non vada offerto aiuto alle donne che chiedono di essere sostenute, ma perlomeno singolare che in un ospedale della Repubblica Italiana sia stato consentito ai militanti del Cav - una associazione che è notoriamente favorevole all'abrogazione della legge 194, contraria all'utilizzo della pillola del giorno dopo (che invece potrebbe evitare tanti aborti) e contraria anche all'utilizzo dei più comuni metodi anti-concezionali - che legittimamente svolgono la loro attività antiabortista, di soggiornare nei reparti di ostetricia e ginecologia. La decisione di non rinnovare la convenzione con il Centro di aiuto alla vita ha riconsegnato il San Carlo alla decenza dopo anni bui, in cui ai militanti del Cav è stato consentito di violare il diritto alla privacy delle donne che sceglievano il nosocomio potentino per praticare l'Ivg. La convenzione che gli amici del Cav vogliono riproporre adesso è in contraddizione con la legge 194 sull'aborto, la quale sancisce che le uniche entità preposte a garantire gli accertamenti medici, ad informare ed aiutare a superare le cause che possono indurre la donna all'interruzione di gravidanza, siano i consultori familiari e le strutture socio-sanitarie pubbliche. Ribadisco che non sono affatto contrario all'opera di volontariato antiabortista dell'associazione cattolica, purché essa venga svolta nel rispetto delle leggi della Repubblica Italiana, all'esterno dell'ospedale. Le legittime opinioni morali della Chiesa non possono diventare leggi dello Stato. Uno Stato confessionale è pericoloso. Gli interventi del Papa in Africa? Definirei "irresponsabili" le parole di Benedetto XVI che rischiano di mettere in pericolo le



Il consigliere regionale, Emilia Simonetti

politiche di sanità pubblica e gli imperativi di protezione della vita umana. Dobbiamo lottare e batterci per la laicità dello Stato e delle sue leggi, contro tutti i fondamentalismi e i proibizionismi che hanno appesato la storia dell'umanità. Meno tabù, meno repressione, più serenità. La scomunica data dal vescovo di Recife alla madre della bambina brasiliana e al medico che ha praticato l'aborto? Direi che ci vorrebbe più pietas e comprensione. Sono convinto che Dio è molto più tollerante di tanti suoi rappresentanti sulla terra».

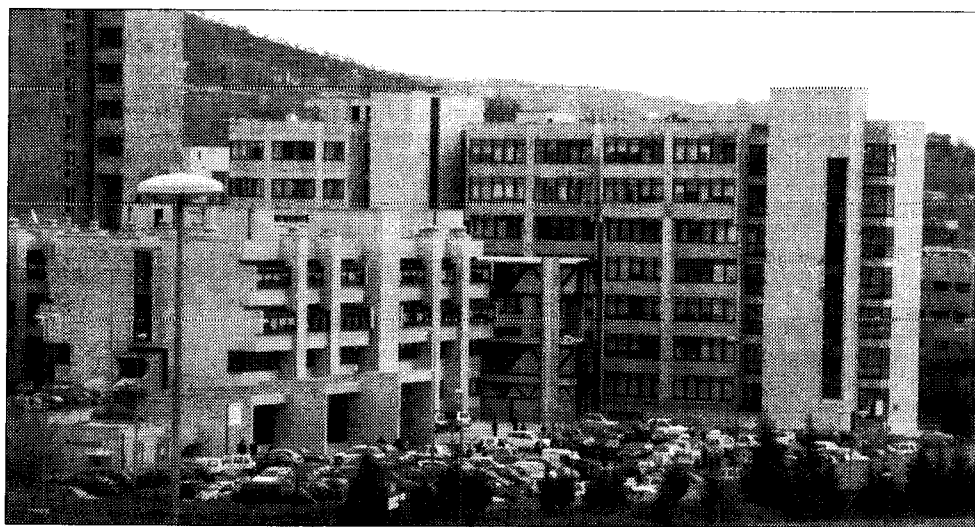
Emilia Simonetti, consigliere regionale del Prc: «Il

Cav può anche avere un ufficio all'interno dell'ospedale, ma non nel reparto di ostetricia e ginecologia perché la donna che ha deciso di abortire deve essere lasciata in santa pace, da parte di tutti. Le donne vivono sulla propria pelle le conseguenze delle proprie scelte che, in questo ambito, non sono scelte facili, fatte a cuor leggero. Comunque si orientino, le conseguenze sul proprio corpo o sulla propria vita ricadono prima di tutto su di loro. Quando si parla di aborto non si può dimenticare la tragicità e il dolore che la donna deve affrontare e sopportare in solitudine, ed è compito delle istitu-

zioni offrire i mezzi e il sostegno necessari a superare le difficoltà che la spingono verso tale decisione. Impegnamoci, invece, a dare un sostegno concreto alla maternità, un reddito a coloro che decidono di avere un figlio. E parliamo di più di informazione sessuale e contraccettiva. Il preservativo è un mezzo di contraccezione che va difeso e la sessualità non può essere vista solo con la finalità di procreare. La Chiesa, con queste affermazioni, favorisce una doppia morale: il cattolico, alla fine, si trova a dire una cosa e, praticamente, a farne un'altra».

Cinzia Marrocchi, presidente di "Telefono Donna": «La cosa importante è difendere la libertà e l'autodeterminazione delle donne in materia di maternità. Alla donna spetta il diritto di parlare, a lei la prima e l'ultima parola. Dobbiamo distinguere il momento della "presa della decisione", dal momento in cui la donna ha già fatto la sua scelta e si reca in ospedale per abortire. Nella prima fase, sono i consultori ad avere il compito di informare e presentare tutte le possibili alternative, mentre nel momento in cui la decisione è già stata presa, non è giusto che associazioni come il Cav facciano pressioni psicologiche e invadano l'altrui sfera privata. E' necessario potenziare e ridare significato ad uno strumento di aiuto previsto dalla legge e già esistente: il consultorio familiare, appunto. La scomunica da parte del vescovo di Recife? L'unico che andava scomunicato era il patriigno».

Antonietta Botta, presidente della commissione regionale per la Parità e le pari opportunità di Basilicata: «Il Cav, così come tutte le associazioni, di qualsiasi tipo esse siano, sono una ricchezza per la società e fanno bene ad operare, secondo il loro credo, ma nelle strutture pubbliche non si può offrire spazio a chi ha un'idea di parte. Potenziamo, invece, i consultori nella nostra regione e diamogli una veste che sia coerente con la normativa vigente, in modo da aiutare le donne a scegliere liberamente. Le donne in particolare e la coppia in generale hanno bisogno di una rete di solidarietà e di aiuto e nelle strutture pubbliche devono sentirsi liberi di prendere la propria decisione senza per questo essere "sotto osservazione" oppure oggetto di giudizio o di pregiudizio. Un presidio all'interno dell'ospedale di un'associazione come il Cav contrasta con la legge ma, soprattutto, non mette in condizione di "parità" le coppie e le donne che arrivano negli ospedali dopo aver compiuto una scelta libera e consapevole».



In alto l'ospedale San Carlo. Sopra da sinistra Bolognetti e Antonietta Botta



TESTI A CURA DI ANNAMARIA CALABRESE



...è un uomo

LA 194/78 IN PILLOLE

Una legge che divide da oltre trent'anni

NORME per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. Legge 194/78

Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio. L'interruzione volontaria della gravidanza, di cui alla presente legge, non è mezzo per il controllo delle nascite.

Lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite.

La donna può decidere di abortire entro i primi 90 giorni di gravidanza. Entro questo termine l'intervento comporta rischi minimi (dal punto di vista fisico).

Trascorso tale termine, l'interruzione della gravidanza è possibile solo se sussistono gravi motivi fisici o psichici, accertati dal medico con l'eventuale consulenza di altri specialisti.

Le donne di età inferiore ai diciotto anni, per poter effettuare l'interruzione volontaria

della gravidanza, devono avere l'autorizzazione di entrambi i genitori o del giudice tutelare.

I medici hanno comunque la possibilità dell'obiezione di coscienza.

La legge 194 non contiene solo le norme che rendono possibile l'Ivg.

La legge ribadisce e rinforza anche la funzione dei consultori familiari, istituiti nel 1975 dalla legge 405, in quanto hanno ricchezza di competenze multidisciplinari, mediche e psico-sociali, offerta attiva di servizi e non attesa passiva dei malati, attenzione alla educazione ed alla promozione della salute.

Essi dovrebbero favorire la crescita di consapevolezza del loro utente, ponendo attenzione alla persona nella sua complessità e non alla sua malattia, investendo sul dialogo e sul rapporto umano con gli utenti, valutando l'ambiente sociale e di vita da cui nascono le situazioni problematiche.

In particolare i consultori familiari dovrebbero giocare un importante ruolo nella prevenzione dell'aborto, sia promuovendo la procreazione responsabile, sia aiutando le donne che si rivolgono loro per la richiesta di Ivig.